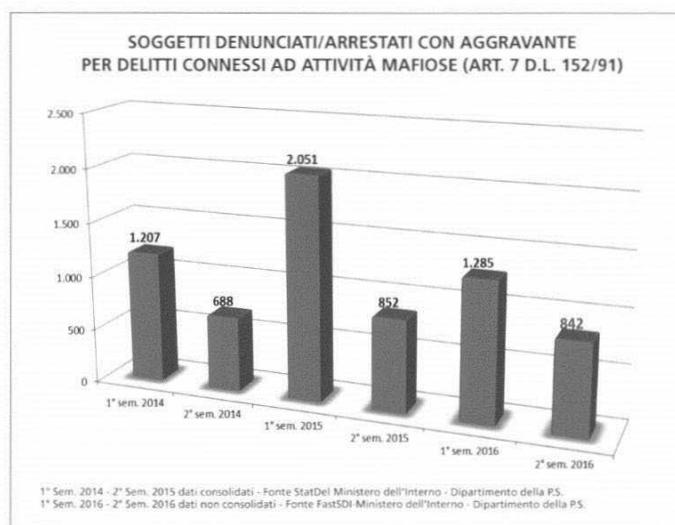


Come già detto, tra le regioni appena citate, proprio la Sicilia, la Calabria e la Campania sono le aree del territorio nazionale in cui nel semestre in esame è stato disposto lo scioglimento di diversi Consigli comunali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso, circostanza che non può essere letta in maniera logicamente disgiunta dalle evidenze relative ai casi denunciati per scambio elettorale politico-mafioso.

Altrettanto indicativi degli andamenti criminali in atto sono i dati relativi ai soggetti cui è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso", che vedono, anche in questo caso, una netta preponderanza delle contestazioni riferibili alle regioni di origine delle consorzierie:



10. CONCLUSIONI

258

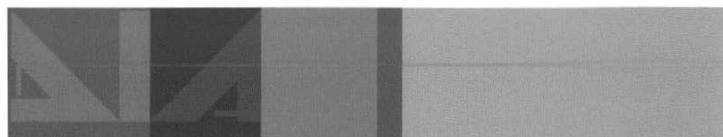
NUMERO DI SOGGETTI DENUNCIATI / ARRESTATI - ART. 7 D.L. 152/91

REGIONE	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016	2° Sem.2016
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	2	6	2	2	1	7
CALABRIA	220	201	1161	153	177	218
CAMPANIA	450	311	641	522	721	472
EMILIA ROMAGNA	15	-	23	2	37	7
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	0	0	0
LAZIO	13	9	66	6	12	5
LIGURIA	0	0	0	0	0	0
LOMBARDIA	6	0	0	2	49	2
MARCHE	0	0	0	0	0	0
MOLISE	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	6	1	0	0	0	0
PUGLIA	4	5	2	4	120	42
SARDEGNA	0	15	0	0	0	0
SICILIA	327	54	142	159	157	86
TOSCANA	164	86	12	2	11	3
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	0	0	0
REGIONE IGNOTA	0	0	2	0	0	0
TOTALE	1.207	688	2.051	852	1.285	842

1° Sem. 2014 - 2° Sem. 2015 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2016 - 2° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

Relazione
 del Ministro dell'interno
 al Parlamento sull'attività svolta
 e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Dalla lettura unitaria delle rappresentazioni grafiche e statistiche sopra esposte, si rileva un altro importante indicatore: la presenza, non trascurabile, anche in altre regioni del Paese (Lazio, Lombardia e Toscana), di azioni investigative e soggetti denunciati per associazione per delinquere di tipo mafioso o a cui è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso".

Dopo aver infatti esaminato, nelle pagine precedenti, i fattori che caratterizzano le dinamiche interne alle regioni d'elezione delle singole organizzazioni, vale ora la pena di mettere a sistema quelle evidenze di analisi che – interpretate con il giusto margine di approssimazione – consentono di rilevare alcuni tratti caratteristici dei *sodalizi*, che potrebbero ulteriormente favorire l'esportazione del modello criminale mafioso in altre aree del territorio nazionale e all'estero.

Tra le tendenze comuni a cosa nostra, alla camorra, alla criminalità organizzata pugliese e, in parte, anche alla 'ndrangheta non può non rilevarsi la spinta in atto, da parte di giovanissime nuove leve, ad affiancarsi, se non addirittura a sostituirsi, alla generazione criminale precedente.

Si pensi, a mero titolo esemplificativo, a quanto emerso nell'ambito dell'operazione "Alchemia", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato, circa la rituale affiliazione di figli di 'ndraghetisti al momento del compimento della maggiore età.

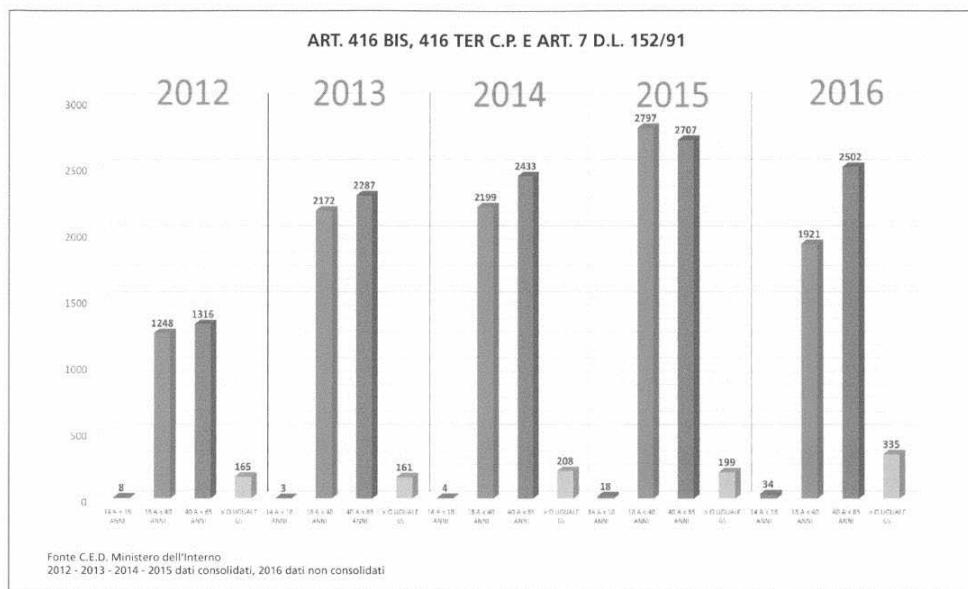
Anche in questo caso, la percezione che deriva dalle molteplici evidenze giudiziarie descritte nel corso dell'elaborato trova conforto nell'analisi statistica.

Ripartendo, infatti, per fasce d'età convenzionali i soggetti denunciati e arrestati, nell'ultimo quinquennio, per i reati propri di mafia - i descritti associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.), scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.) e aggravante del "metodo mafioso" (art. 7 D.L. 152/1991) – si nota come la fascia ricompresa tra i 18-40 anni abbia assunto una dimensione considerevole e tale, in alcuni casi (2015), da superare quella dei 40-65:

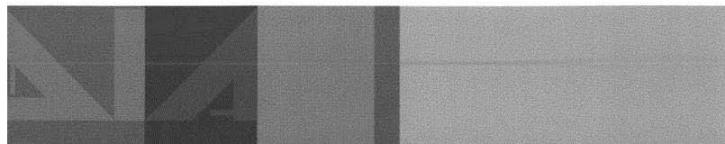


10. CONCLUSIONI

260



Il box in alto illustra, nel dettaglio, le cinque annualità considerate, in cui è egualmente evidente il peso specifico della fascia d'età 40-55 anni:

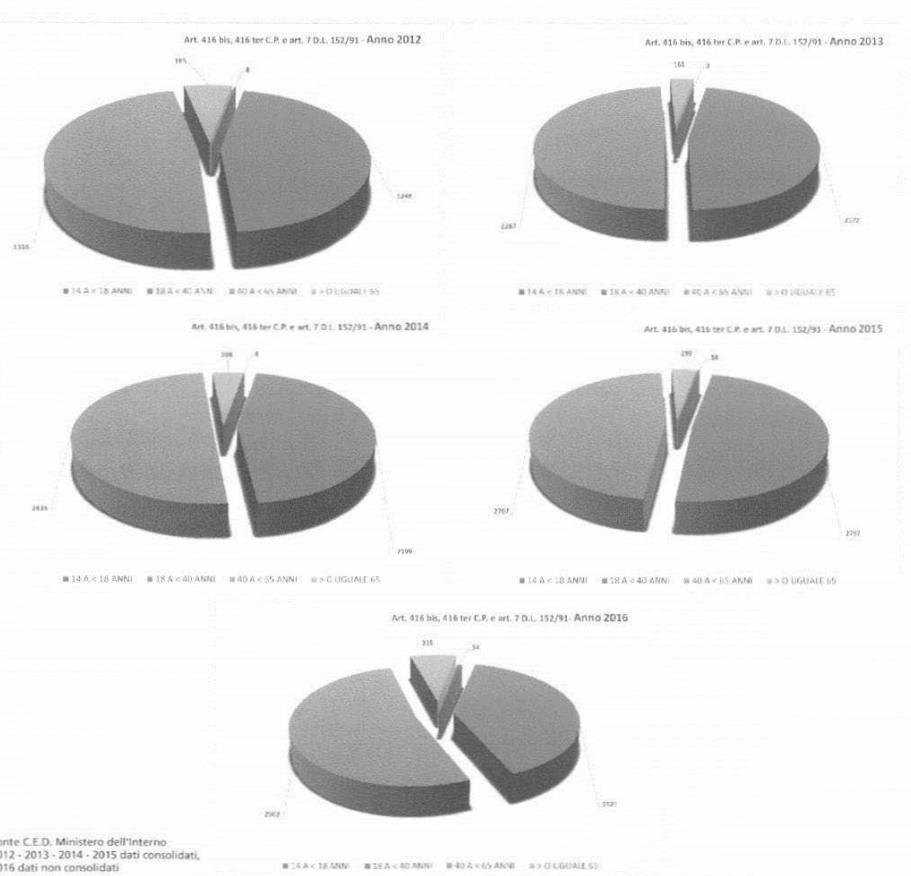


Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



261

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



10. CONCLUSIONI

262

In secondo luogo, ma strettamente connessa al ricambio generazionale appena descritto, è la propensione dei giovani associati ad affacciarsi, radicandosi, fuori dalle regioni d'elezione e all'estero, coinvolgendo nei progetti criminosi soggetti con una marcata professionalità nella gestione di attività economico-finanziarie o nella pubblica amministrazione.

Un puntuale lavoro accademico⁵⁵⁰, cui ha contribuito anche personale della D.I.A. di Milano ed oggetto di un'importante conferenza promossa dall'Università Commerciale Luigi Bocconi⁵⁵¹, ha analizzato l'espansione della criminalità organizzata nell'attività di impresa al Nord, misurata alla luce dei procedimenti giudiziari aperti, negli ultimi quindici anni, per il reato di associazione mafiosa (ed eventuali altri reati satellite, quali il descritto art.7 del D.L.152/1991) presso la Procura della Repubblica meneghina.

Dagli atti analizzati - segnala la ricerca⁵⁵² - emerge una linea di confine abbastanza definita tra la figura del c.d. "mafioso imprenditore" e quella del c.d. "imprenditore colluso".

Il primo non è originariamente un imprenditore, ma ne assume il ruolo per realizzare i propri affari illegali, immettendo i capitali ottenuti illecitamente in un determinato settore economico (edilizia, movimento terra) e gestendo imprese create *ad hoc* per fornire utili all'associazione.

Di contro, l'imprenditore colluso (processualmente qualificato come mafioso), opera in una prima fase nella legalità, grazie alla propria impresa, fino a che cerca un vantaggio competitivo associandosi con la criminalità organizzata.

Per di più, viene precisato nello studio, "è il mafioso imprenditore ad attorniarsi di imprenditori collusi (o mafiosi) poiché solo tramite questi riesce a penetrare nel settore economico oggetto di interesse."

Una modalità di azione che supera, pertanto, i particolarismi regionali e che punta, allo stesso tempo, ad instaurare sinergie criminali tra *gruppi* di cosa nostra, della 'ndrangheta, di organizzazioni campane e pugliesi, oltre che con soggetti di origine straniera⁵⁵³.

Un sistema integrato che vede nel traffico di stupefacenti la principale convergenza di interessi.

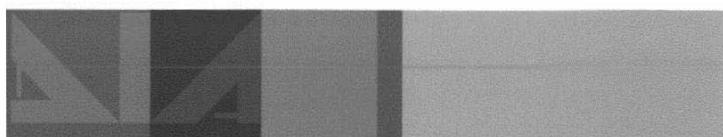
Si pensi agli esiti dell'indagine "Ultimo Atto" della Polizia di Stato, che nel mese di settembre ha consentito di accettare come esponenti del *clan* TRIGILA rifornivano le piazze di stupefacenti della provincia siracusana, grazie alle intese raggiunte con la frangia milanese della 'ndrina reggina dei SERGI.

⁵⁵⁰ Alessandri A., "Economia lecita e criminalità organizzata a Milano dal 2000 al 2015", in Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, V.2 n.4 (2016), pubblicato da Cross - Osservatorio sulla Criminalità Organizzata del Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università degli Studi di Milano.

⁵⁵¹ Dal titolo, "L'espansione della criminalità organizzata al Nord. Economia lecita e criminalità organizzata dal 2000 al 2016", tenutosi a Milano il **17 novembre 2016**, presso il Dipartimento di Studi Giuridici "Angelo Sraffa" dell'Università Commerciale Luigi Bocconi.

⁵⁵² Alessandri A., *cit.*, pag. 22,23.

⁵⁵³ Alessandri A., *cit.*, pag. 24.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

263

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

O ancora, per restare sempre in Lombardia, l'operazione "Ring New" - sempre di settembre - con la quale la Guardia di Finanza ha sgominato, in provincia di Brescia, un'associazione per delinquere in grado di importare ingenti quantitativi di cocaina, eroina, marijuana e hashish: tra i destinatari degli stupefacenti sono risultati *gruppi* legati alla *camorra*, alla *sacra corona unita* e alla *'ndrina* di Corigliano Calabro.

Un sincretismo criminale che nel semestre ha avuto un'eclatante manifestazione anche in regioni come il Molise, fino ad oggi solo lambite dalla presenza delle organizzazioni mafiose.

L'operazione "Isola Felice" dell'Arma dei Carabinieri ha avuto, infatti, il pregio di portare alla luce come il capo della *'ndrina* FERRAZZO di Mesoraca (KR) non solo aveva scelto di stabilire la propria residenza in provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di un'associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani, il *gruppo MARCHESE* di Messina, fortemente attiva nel traffico di stupefacenti tra Molise e Abruzzo.

Si profila, così, una dimensione imprenditoriale che dal mercato della droga - che rimane il principale canale di finanziamento - si irradia verso i più svariati settori, con i mafiosi che rivestono di volta in volta le sembianze di *manager* o committente, emancipandosi, in questo modo, dallo stereotipo tradizionale per inserirsi nel *gotha* affaristico - relazionale di altre aree del Paese.

In proposito, appare quanto mai emblematica la citata operazione "Alchemia" della D.I.A. e della Polizia di Stato, che ha disvelato gli interessi in Piemonte e in Liguria delle *'ndrine* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi.

Come diffusamente descritto nel paragrafo dedicato alle proiezioni liguri della *'ndrangheta*, le investigazioni hanno fatto emergere il forte interesse delle *cosche* per settori "strategici" quali il movimento terra, l'edilizia, l'*import-export* di prodotti alimentari, la gestione di sale giochi e di piattaforme di scommesse *on line*, la lavorazione dei marmi, gli autotrasporti e lo smaltimento e trasporto di rifiuti speciali.

Una vocazione imprenditoriale che ha visto, in particolare, la cosca "RASO-GULLACE-ALBANESE" infiltrarsi nei sub-appalti connessi alla realizzazione del "Terzo Valico dei Giovi" e che ha portato la stessa cosca a "scendere a patti" con i "PARRELLO-GAGLIOSTRO" di Palmi per la gestione condivisa di numerose società intestate a prestanome e operative in Lombardia, Emilia Romagna e Calabria nel settore dei servizi di igiene ambientale, ma anche nella produzione e commercializzazione di lampade a led.

Segnale, quest'ultimo, che va colto con attenzione e che, se letto congiuntamente al sequestro preventivo operato, nell'ambito della citata operazione "Reghion", di società ad alto contenuto tecnologico operanti nei settori dell'alluminio e della gestione dei servizi idrici e di depurazione, profila una possibile evoluzione delle mafie verso aree d'impresa innovative, sino ad oggi apparentemente escluse dalla sfera d'interesse.

2° semestre

2016



Fenomeno che, nella declinazione camorrista, non rinuncia al *business* dell'illecito smaltimento dei rifiuti, ambito in cui ha assunto una sempre maggiore specializzazione anche fuori dalla Campania.

In Toscana, ad esempio, dove a seguito di un'indagine conclusa nel mese di settembre dalla Guardia di Finanza è stata accertata la natura dei rapporti affaristici, ormai consolidati, tra imprenditori toscani ed esponenti del *cartello* dei CASALESI - gruppi SCHIAVONE-ZAGARIA, finalizzati all'illecito smaltimento di rifiuti pericolosi, nel caso in questione di fanghi civili e industriali.

Tra le Regioni del Centro Nord, quella che rappresenta l'espressione più pervicace della coesistenza tra diverse organizzazioni mafiose è senza dubbio il Lazio: un vero e proprio "*laboratorio criminale*" dove le propaggini dei *clan* si sarebbero, nel tempo, stabilite, infiltrate e anche alleate con i *gruppi* autoctoni, "adattandosi alle specifiche caratteristiche del mercato economico locale e riuscendo a trarre il maggior profitto con il minimo rischio"⁵⁵⁴.

È quanto si è registrato, da ultimo, a seguito dell'operazione "*Old cunning*", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Roma e che ha colpito, tra i soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale dedita all'usura, al riciclaggio e alle estorsioni, un ex componente della "*Banda della Magliana*", disvelando, altresì, dei collegamenti con la cosca GRANDE ARACRI di Cutro.

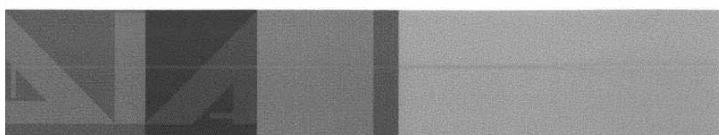
Il "*laboratorio criminale*" Lazio riflette, sul piano nazionale, la tendenza percepibile anche all'estero di una convivenza tra *gruppi* mafiosi e, in alcuni casi, di una integrazione tra interessi criminali, siano essi rivolti al settore degli stupefacenti, al riciclaggio o all'infiltrazione negli appalti pubblici.

Business diversi, dove in ogni caso ricorre la presenza di imprenditori e professionisti asserviti alle logiche mafiose, che piegano a loro vantaggio le asimmetrie normative dei vari Paesi, nella prospettiva di massimizzare i profitti e, allo stesso tempo, sottrarsi all'aggressione dei patrimoni conseguente all'azione della polizia giudiziaria italiana⁵⁵⁵.

Anche in questo caso appare emblematica un'operazione che la D.I.A. di Genova ha concluso nel mese di settembre e convenzionalmente denominata "*Grecal Ligure*", che ha portato all'arresto, tra gli altri, di un avvocato di La Spezia in rapporti con un appartenente alla citata cosca GRANDE ARACRI e al sequestro di beni per oltre 150 milioni di euro. Il sodalizio investigato, avvalendosi della collaborazione di qualificati professionisti, uno dei quali romeno, "svuotava" il patrimonio di società insolventi, trasferendone la sede in Bulgaria e Romania, per impedire, così, la dichiarazione di fallimento in Italia ed il conseguente esercizio dell'azione penale per il reato di bancarotta fraudolenta.

⁵⁵⁴ Cfr., in proposito, pag. 12 e ss. del Rapporto "*Mafie nel Lazio*", a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, in collaborazione con "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", presentato in data **20 ottobre 2016**.

⁵⁵⁵ Per un'analisi comparata delle diverse modalità di infiltrazione dell'economia legale adottate dalle organizzazioni criminali in Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito in Slovenia, in Spagna, in Svezia, cfr. Savona E.U., Riccardi M., Berlusconi G. (eds), 2016, *Organised crime in European businesses*, London: Routledge.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Il professionista romeno svolgeva un ruolo fondamentale nell'ambito dell'organizzazione, in quanto si occupava della costituzione, in quei Paesi, di nuove unità locali delle società in crisi, che venivano quindi fuse con imprese ivi appositamente create per rendere più difficoltoso il recupero dei crediti.

Ci si trova di fronte, in definitiva, ad un pluralismo criminale che sta progressivamente superando la logica comparimentale che aveva caratterizzato, in passato, il *modus operandi* delle mafie tradizionali, ora sempre più aperte verso forme di collaborazione che non trascurano le potenzialità delle organizzazioni criminali straniere.

b. Strategia di contrasto

In apertura dell'elaborato è stato fatto cenno a come il "metodo-Falcone" rappresenti, ancora oggi, una vera e propria filosofia d'indagine su cui vale la pena di investire le migliori risorse.

La mafia è un fenomeno che non può essere affrontato con illusorie semplificazioni, ma richiede dedizione e competenze non comuni, per cogliere nessi e collegamenti tra fatti anche apparentemente insignificanti.

La linfa di questo "metodo" va rintracciata nel principio della circolarità degli apporti informativi, secondo una logica che punta al rafforzamento del coordinamento, ad un'azione congiunta, ad un lavoro di squadra.

Ed il ruolo di "centralità servente" nell'ambito del sistema della prevenzione assegnato alla D.I.A. va proprio in questa direzione e viene ulteriormente valorizzato dalle acquisizioni informative del Sistema di informazioni per la sicurezza della Repubblica in materia di criminalità organizzata.

Attribuzione che la D.I.A. ha ereditato dalla figura dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

La D.I.A., in questo senso, rappresenta un ambito in cui è possibile mettere insieme relazioni tra il comparto di polizia e quello dell'*intelligence* in un'ottica tesa a perseguire maggiori sinergie, nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

La D.I.A. non rivendica, infatti, una "riserva di competenze", ma è destinata ad operare in sintonia con i diversi attori Istituzionali del dispositivo antimafia, *in primis* i Reparti specialistici delle forze di Polizia, di cui essa stessa è espressione. È proprio grazie al lavoro sinergico con la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia Penitenziaria, sotto la direzione del Ministro dell'Interno, che è stato possibile potenziare la missione istituzionale della D.I.A., la cui strategia operativa continuerà a fondarsi su tre direttive.

In primo luogo, si punterà a valorizzare i fori del coordinamento, nel solco di quanto già fatto con il *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata* previsto dall'art.107 del Codice Antimafia, ossia il tavolo di confronto sulle strategie investigative e d'*intelligence* necessarie per combattere in modo sempre più efficace il crimine organizzato.

In secondo luogo, ulteriore impegno sarà finalizzato a rendere più snella la "circolarità informativa", tra Forze di



Polizia e D.I.A., di tutte quelle segnalazioni riferite a reati di criminalità organizzata o ad essi collegati, utili a supportare i Prefetti nelle attività finalizzate ad assicurare la corretta realizzazione degli appalti pubblici.

La terza diretrice proseguirà il lavoro intrapreso di elaborazione di linee di contrasto dinamiche, sia sul piano della prevenzione che su quello giudiziario, mirate ad individuare i punti deboli del sistema, quelli più esposti a possibili rischi. Non a caso, per rispondere alla virulenza del fenomeno mafioso, sempre più caratterizzato da una strategia di sommersione e di mascheramento, la D.I.A. ha fatto gravitare parte delle risorse e delle progettualità nell'esecuzione delle attività di prevenzione, ossia in quel complesso di azioni volte ad anticipare, in termini temporali, i pericoli di infiltrazione mafiosa. E la D.I.A. ha vissuto, in questo senso, una sensibile evoluzione e acquisito crescenti impegni e competenze soprattutto in relazione alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio (ambito condiviso con il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza) e all'individuazione e aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni criminali.

Con particolare riferimento al settore degli appalti pubblici, l'impegno della D.I.A. si inscrive nel percorso avviato negli ultimi anni dall'Autorità di Governo, che l'ha posta in una posizione di "centro servente" nell'ambito del dispositivo di prevenzione e contrasto, in grado di assicurare un apporto informativo e di analisi di assoluta rilevanza, in virtù del "suo patrimonio comune".

Un modello operativo positivamente praticato in occasione di "Expo Milano 2015" e del "Giubileo straordinario della Misericordia" e da ultimo replicato per la ricostruzione delle località dell'Italia Centrale colpite dagli eventi sismici verificatisi tra i mesi di agosto e ottobre 2016.

Ricostruzione per la quale il Ministro dell'Interno, con Direttiva del 28 dicembre 2016, ha assegnato alla Direzione Investigativa Antimafia un ruolo "baricentrico" nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia.

Per quanto attiene al contrasto al riciclaggio, la D.I.A., oltre ad aver implementato gli applicativi informatici di cui dispone per processare tutte le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette pervenute dall'U.I.F., punterà a rafforzare ulteriormente la già fruttuosa collaborazione con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, che consente una più rapida selezione delle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata.

Quest'ultime supportano, poi, le ipotesi investigative che la citata D.N.A.A. prospetta alle Direzioni Distrettuali Antimafia (i c.d. "atti d'impulso"), aventi ad oggetto "indagini collegate" ad ampio raggio.

Anche in questo caso va dato atto della lungimiranza del Legislatore, che prima nella legge istitutiva e poi all'art.108 del Codice antimafia, in presenza di determinate condizioni procedurali, ha promosso i compiti e il ruolo (ancora una volta) di "centralità servente" della D.I.A. rispetto agli omologhi Servizi Centrali e inter provinciali delle Forze di Polizia, proprio nel caso in cui la polizia giudiziaria venga delegata all'esecuzione di "indagini collegate".

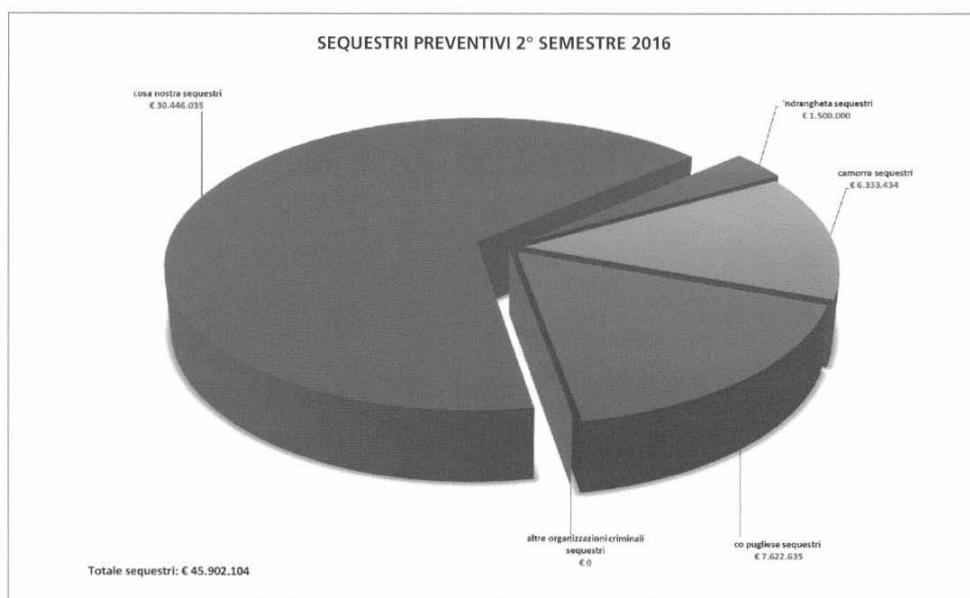


Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Si tratta, in buona sostanza, di tutte quelle investigazioni che si prefiggono obiettivi complessi e che, come tali, richiedono una preventiva condivisione delle informazioni a vantaggio dell'azione inquirente della Magistratura.

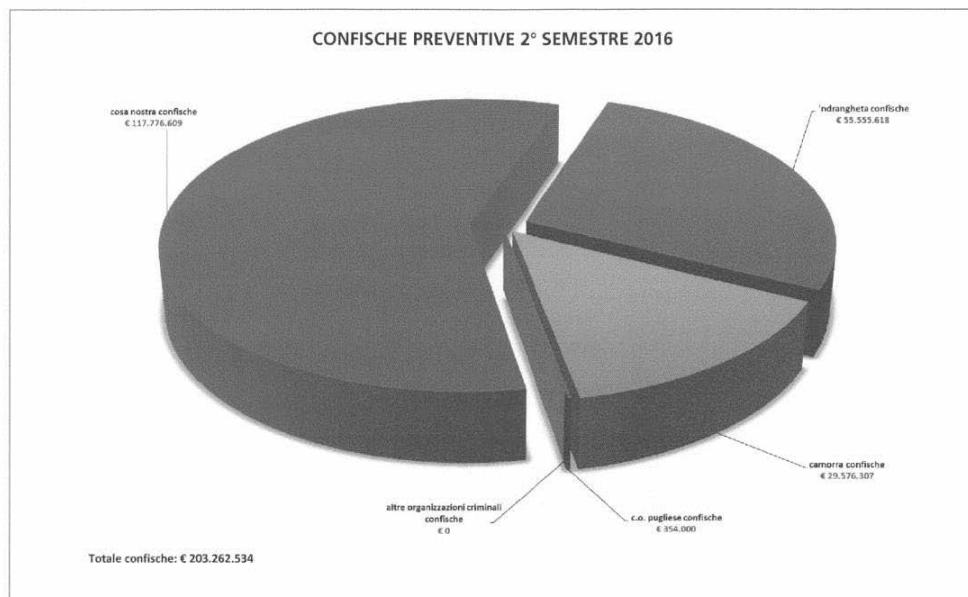
Per quanto concerne, invece, il terzo ambito dell'attività di prevenzione sopra richiamato - vale a dire l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni criminali - la D.I.A. continuerà ad investire il proprio capitale umano oltre che sul piano investigativo, anche su quello della formazione, tenuto conto che le proposte di misure di prevenzione, per essere esaustive sotto i vari profili d'interesse, devono essere supportate, nella loro predisposizione, da una profonda e vasta preparazione tecnico - giuridica.

A seguire, la rappresentazione grafica, per il periodo di riferimento, del valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A. nell'ambito dell'attività di prevenzione, distinto per organizzazione criminale:



2° semestre

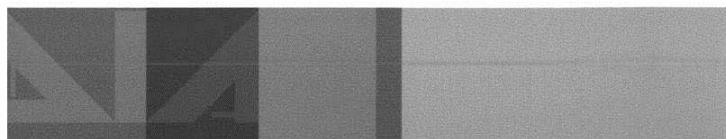
2016



Proprio in tema di contrasto alla accumulazione di patrimoni illeciti, anche sul piano del diritto internazionale sono stati fatti importanti passi avanti.

Tra quelli più vicini nel tempo, vale la pena di richiamare la decisione quadro 2006/783/GAI, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca in tutti i Paesi dell'Unione Europea, cui il legislatore nazionale ha dato attuazione con il D.Lgs. 7 agosto 2015 n.137.

Nel corso del semestre, poi, questa volta in attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione Europea, è stato emanato il D.Lgs. 29 ottobre 2016, n.202.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

È questa la strada maestra da percorrere, che nell'assottigliare le asimmetrie normative tra i diversi ordinamenti, consente di incidere concretamente sugli investimenti patrimoniali e finanziari delle mafie.

Non a caso, in questo settore, la D.I.A. ha promosso e sviluppato in ambito europeo, durante il semestre di presidenza italiana, l'iniziativa denominata "Rete Antimafia Operational Network-@ON", la cui operatività verrà, nel prossimo futuro, ulteriormente potenziata nella prospettiva di intercettare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni criminali transnazionali.

Gli ambiti d'azione, come si è visto, sono molteplici e tutti egualmente significativi, tanto sul piano nazionale che su quello internazionale.

È una sfida complessa che le donne e gli uomini della D.I.A. affrontano quotidianamente da venticinque anni e con la quale, portando nel cuore le parole che il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha rivolto in occasione della 25° anniversario, continueranno con orgoglio e dedizione a confrontarsi:

Il Presidente della Repubblica

TELEGRAMMA

GENERALI DI DIVISIONE
NUNZIO ANTONIO FERLA
DIRETTORE DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
VIA TORRE DI MEZZAVIA, 9/121
00173 ROMA

NELLA RICORRENZA DEL 25° ANNIVERSARIO DELLA ISTITUZIONE DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA, DESIDERIO ESPRIMERE LA GRATITUDINE E L'APPREZZAMENTO DELL'INTERO PAESE PER L'ATTIVITÀ SVOLTA A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ.

LA D.I.A. - SORTA INSIEME ALLA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA ANCHE GRAZIE ALL'IMPEGNO DI GIOVANNI FALCONE - RAPPRESENTA UNA RIUSCITA SINTESI TRA LE ESIGENZE DI QUALIFICAZIONE, SPECIALIZZAZIONE E, AL CONTEMPO, DI AGILITÀ DELLA STRUTTURA INVESTIGATIVA, REQUISITI ESSenzIALI NEL CONTRASTO ALLA COMPLICITÀ DEGLI ODIERNI FENOMENI CRIMINALI.

I POSITIVI RISULTATI SINO AD ORA CONSEGNATI NELL'AZIONE ORGANIZZATA DA PARTE DELLA D.I.A. SI NUTRONO DELLA SAPIENTE COLLABORAZIONE CON GLI UFFICI E LE FORZE DI POLIZIA A LIVELLO CENTRALE E PERIFERICO.

PROPRIO DA QUESTO COORDINAMENTO, RESO POSSIBILE IN VIRTÙ DELLA COMPOSIZIONE INTERFORZE DELLA D.I.A., DERIVA LA TEMPESTIVITÀ DELL'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA, ELEMENTO INDISPENSABILE PER IL SUO SUCCESSO.

L'OCCASIONE DI UN BILANCIO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DEVE ESSERE MOMENTO DI CONFRONTO SULLE STRATEGIE INVESTIGATIVE NECESSARIE PER COMBATTERE IN MODO SEMPRE PIÙ EPTICACE IL CRIMINE ORGANIZZATO.

CON QUESTO SPIRITO, RIVOLGO A QUANTI INTERVERRANNO UN SALUTO CORDIALE E PARTECIPALE.

Sergio Mattarella



2° semestre

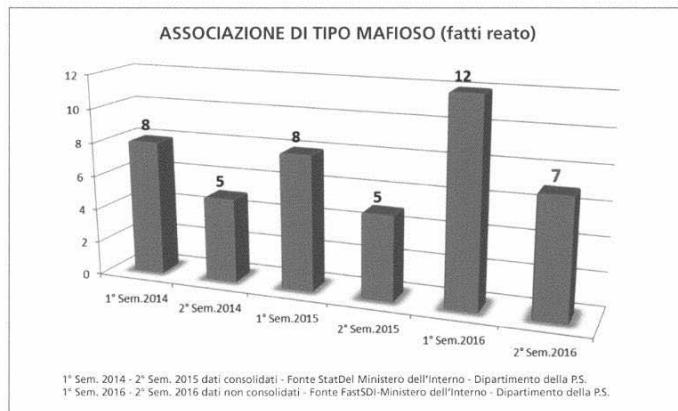
2016

11. ALLEGATI

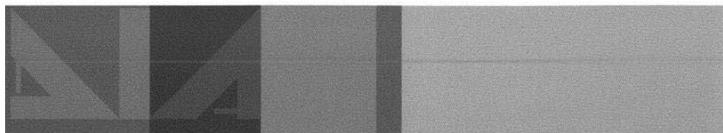
a. Criminalità organizzata siciliana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale⁵⁵⁶

Nel secondo semestre 2016, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare, rispetto al semestre precedente, un incremento delle persone denunciate per i reati di *produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 73 DPR 309/90) e per *associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope* (art. 74 DPR 309/90), con un aumento percentuale, rispettivamente, di + 15,9% e + 24,78%. Le *rapine* denunciate sono in sensibile aumento (+ 38,41 %); in crescita anche gli *omicidi* e i *tentati omicidi*. Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a un generale decremento dei fatti-reato riferiti a: *associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, usura, estorsione, riciclaggio e impiego di denaro*. Gli istogrammi che seguono riproducono la rappresentazione dei dati riferiti alle menzionate fattispecie registrati, in Sicilia, nel triennio 2014-2016.



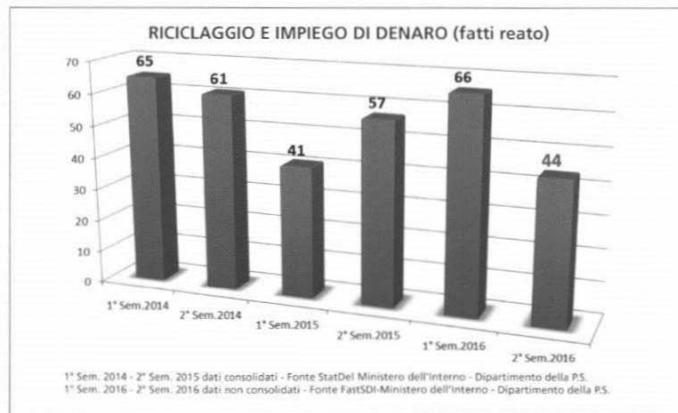
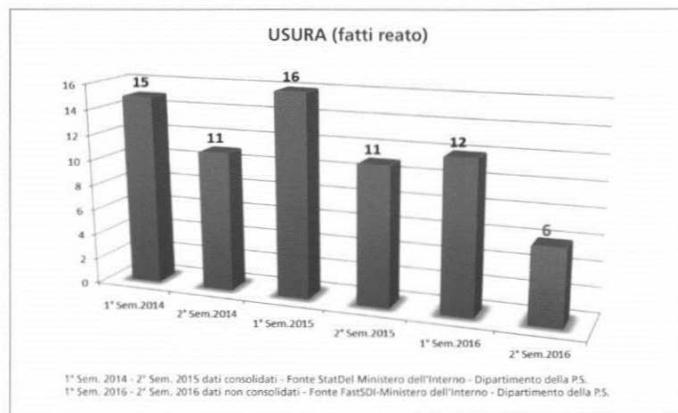
⁵⁵⁶ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità siciliana è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Sicilia, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

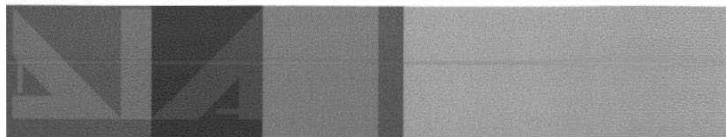
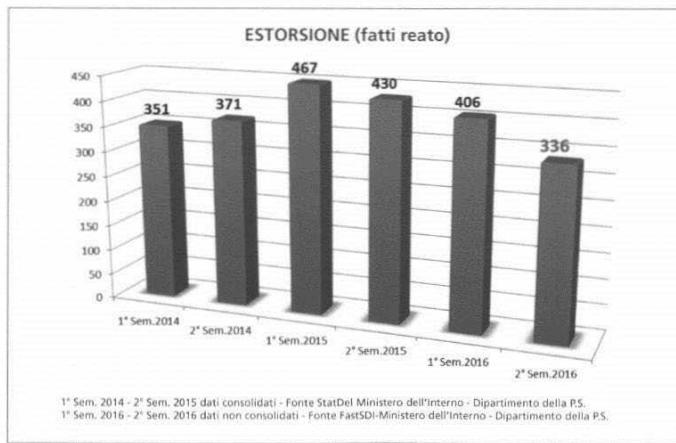
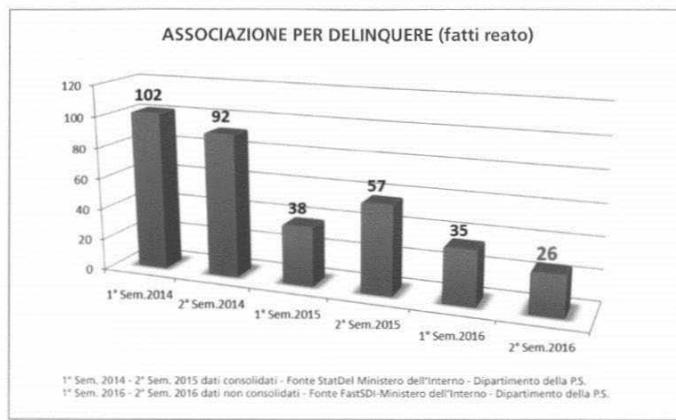
271

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



11. ALLEGATI

272



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

